

La News



Un'Italia da "medaglia di legno"

Primatista in mercati consolidati come Usa, Germania e Uk, l'Italia è solo da "medaglia di legno" in quelli emergenti di Sud-Est asiatico, Medio Oriente, ex Urss, America Latina e Africa, analizzati dall'Osservatorio Paesi terzi di Business Strategies. Paesi come Cina, Costa d'Avorio, Corea del Sud, Mozambico, Filippine, Nigeria, Malesia, Brasile, Thailandia, Messico, Taiwan, Ucraina, Vietnam, Bielorussia, Emirati Arabi, Kazakistan, Israele, Russia e Angola, che, nel 2016 hanno acquistato vino per 4,25 miliardi di euro (+298% sul 2006). E dove l'Italia ha esportato appena 466 milioni di euro, meno di Francia, Australia e Cile, con una quota di mercato dell'1,1% (<https://goo.gl/2lg1h>).



Bio & sostenibilità

Il mondo del vino italiano è ben conscio delle potenzialità di mercato garantite dalla crescita dei vini biologici, vegan o comunque "sostenibili": non più una moda passeggera, ma che trova un pubblico che chiede, per spendere quel plus di cui dispone, certezze e certificazioni, a 5 anni dal regolamento europeo sul "bio". Negli ultimi due anni, per Wine Monitor - Nomisma, il pubblico dei consumatori della tipologia è raddoppiato, e gli ultimi dati del Report Mediobanca parlano di un aumento del 17% della produzione e del 38% dell'export, con la superficie vitata a +13% nel 2016 sul 2015 (e che oggi è la seconda più grande d'Europa per estensione, dietro alla sola Spagna) e un settore che, in due mercati vitali come Germania e Uk, gode di un credito di fiducia più che tangibile (<https://goo.gl/Rluc50>).

Cronaca

Il vino italiano dà lavoro

Dal vigneto alla produzione, dalla distribuzione al marketing, compreso l'enoturismo e tutto l'indotto, secondo un'indagine Coldiretti da Vinaly, nel 2016 il vino italiano ha dato lavoro a 1,3 milioni di persone. È il Montepulciano d'Abruzzo Doc il vino italiano che dà più lavoro a livello locale, con un totale di 19,4 milioni di ore impiegate all'anno, davanti al Puglia Igt con 16,5 milioni nella Provincia di Foggia, e alla Doc Sicilia con 16 milioni di giornate in quella di Trapani (<http://bit.ly/2ojnthC>).



Primo Piano

"Outlook Vino 2020": il futuro secondo Ismea

L'Italia continuerà a contendersi con la Spagna il primato di Paese leader nell'export enoico, con le spedizioni tricolori che cresceranno del 10% da qui al 2020, in un mercato globale che vedrà i consumi aumentare del 4%, ancora grazie agli Stati Uniti, di gran lunga primo consumatore al mondo. A dirlo le previsioni dello studio Ismea "Outlook Vino 2020", presentato oggi a Vinaly dal direttore generale Ismea Raffaele Borriello. Crescerà anche la produzione, del 2,4%, ed in questa tendenza la Cina, con uno stimato +10%, assumerà un ruolo di rilievo anche come Paese produttore. Gli Usa, come detto, con un +5,7%, consolideranno il primato di maggior consumatore, ma ci sarà una probabile espansione anche in Russia (+6,1%), con un aumento della richiesta di prodotti premium, ed in Cina, che nel ranking mondiale dei Paesi consumatori potrebbe raggiungere la Germania al quarto posto. Sempre a proposito di consumi, a livello nazionale i trend più recenti mostrano la possibile conclusione del profondo processo di mutamento degli stili di consumo che, dal dopoguerra ad oggi, ha portato ad una sostanziale contrazione dei consumi: l'emorragia dovrebbe finire, trovando una stabilità del tutto inedita. Inoltre, gli scambi mondiali di vino dovrebbero vedere un incremento di oltre il 5%. L'Italia, con un valore delle esportazioni in crescita del 10%, potrebbe confermare la leadership produttiva, con la Francia che farà un po' meno bene (+6,1%) ed il Cile che potrebbe ritagliarsi un ruolo importante anche come Paese consumatore. Ci sono però, come accennato, delle dinamiche imprevedibili con cui fare i conti, "a partire dalla Brexit, perché i termini dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea - spiega a WineNews il direttore generale Ismea Raffaele Borriello - sono ancora un'incognita incalcolabile, in un Paese che per il vino italiano è fondamentale. Senza dimenticare le politiche protezionistiche adombrate dall'amministrazione Trump. Più in generale, gli accordi commerciali che l'Europa, e quindi l'Italia, riuscirà a spuntare sui mercati emergenti potrebbero rivelarsi fondamentali, come ci racconta la straordinaria evoluzione della Nuova Zelanda, che in Cina esporta a dazi zero".

Focus

Vino: la filiera parla, ma il Ministro non c'è

La necessità di avere risposte chiare sulla questione Ocm Promozione, ma anche una maggiore programmazione sugli investimenti; la voglia di conoscere nel merito il contenuto dei primi decreti attuativi del Testo Unico per poter contribuire alla loro struttura come fatto per lo stesso testo che norma il quadro generale della materia; il desiderio di crescere ancora in competitività sia sul mercato italiano che su quelli esteri, con la ricerca (eterna) di maggiori sinergie tra imprese e anche istituzioni; le questioni aperte in Europa, come la revisione dei regolamenti del settore; la digitalizzazione da affrontare quando, ancora, la banda larga non raggiunge molti dei territori del vino. Ecco le tematiche che la filiera del vino, unita (da Federvini ad Unione Italiana Vini, da Federdoc ad Assoenologi, da Confagricoltura ad Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, alla Confederazione Italiana Agricoltori) ha affrontato a Vinaly, nell'area del Ministero delle Politiche Agricole, lanciando tante richieste e spunti rivolti soprattutto al Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina che, però, non si è presentato all'incontro, con il disappunto di molti (<https://goo.gl/awT6Bs>).



Wine & Food

I bianchi da vitigno autoctono, "re" dell'alta ristorazione

Nell'alta ristorazione del Belpaese, vince il vitigno autoctono, che si rivela il primo criterio di scelta nella costruzione della carta dei vini, "doppiando" (67%) le denominazioni (32%), i grandi brand (38%) ed i vini biologici (29%): le etichette da vitigno autoctono, infatti, rappresentano la metà delle proposte in carta. È quanto emerge da un'indagine sulla presenza dei vini bianchi autoctoni nella ristorazione italiana segnalata dalle principali guide, realizzata da Nomisma - Wine monitor per l'Istituto marchigiano di tutela vini (Imt), presentata oggi a Vinaly (qui lo studio completo: <https://goo.gl/1ejf13>).

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Barolo-Barbaresco, Prosecco, Chianti Classico Stage e ora, il 16 maggio 2017, toccherà alla crono "Crono Sagrantino Stage", tra Foligno e Montefalco, che consacra

quello che per il Giro d'Italia è un format consolidato, l'"eno-crono". Tappa che è anche una metafora dell'Umbria che riparte dall'agricoltura, dopo il terremoto.

